

Mozione

Abolizione dell'Ente Autonomo Carasc

Prima di mettermi a scrivere questa mozione che chiede l'abolizione dell'Ente Autonomo Carasc (EAC), ho voluto procurarmi lo statuto di questo Ente, onde citare correttamente gli articoli relativi al suo scioglimento.

L'ho reperito, come ogni altro cittadino, sul sito ufficiale della nostra città. A parte il fatto che esso non è datato, la mia meraviglia è stata grande quando ho constatato che lo statuto dell'EAC è ancora quello stipulato dagli ex-comuni di Sementina e Monte Carasso.

È vero che, con la fusione, in tutti gli atti stipulati dagli ex-Comuni è subentrata la nuova città; ma è anche vero che non aver nemmeno provveduto alla redazione di un nuovo statuto in questi anni è di per sé un indizio significativo di quale sia la situazione di questo ente autonomo.

In verità l'art. 27 (aggregazione) fa riferimento al subingresso degli organi del nuovo comune a far stato dal momento della costituzione del nuovo comune. Ma questo articolo (che come ci dice una nota a piè di pagina è stato "modificato d'ufficio") "stono" con tutti gli altri articoli rimasti nella stessa formulazione.

Ma quelle che precedono sono solo delle considerazioni tutto sommato marginali (seppur, come detto, illustrative di una particolare situazione).

Il ruolo e l'attività di questo ente autonomo sono stati oggi di discussioni che, a nostro modo di vedere, hanno dimostrato la sua sostanziale inadeguatezza.

Non si tratta qui di mettere in discussione l'attività di coloro che conducono l'attività di questo ente; ma di discutere seriamente della sua utilità rispetto agli obiettivi che un ente si prefigge di raggiungere.

Come indica l'ultimo messaggio relativo al mandato di prestazione "*L'ente autonomo di diritto comunale Carasc (EAC), operativo dal 2017, ha per scopo la gestione e la manutenzione del territorio e delle infrastrutture sulla montagna della sponda destra. I compiti sono definiti dal Comune attraverso un mandato di prestazione, allestito dal Municipio con il Consiglio direttivo dell'Ente e sottoposto per approvazione al Consiglio comunale*".

Dietro questa formulazione assai generica sulle finalità si intrecciano varie attività: gestione teleferica, organizzazione navetta, gestione ex-Convento e Ciossetto, gestione appartamenti di fondazioni private, manutenzione sentieri.

Anche ad una analisi sommaria, ci si rende conto che alcune di queste attività riguardano la promozione turistica della città (teleferica e navetta in gran parte legate al rilevante successo del ponte tibetano); altre rientrano in quella che dovrebbe essere la normale gestione amministrativa delle strutture della città (gestione ex-Convento, centro Ciossetto); altre non hanno nulla a che fare con un ente della città (gestione appartamenti privati: e questo indipendentemente dal fatto che tale mandato sia di recente decaduto). Resta, sostanzialmente, la manutenzione dei sentieri e delle attività e necessità ad essa connesse.

Per questa attività, come indicato sia dallo statuto che da altri documenti, l'EAC fa di fatto capo al personale della città che gli viene "affittato": cioè con un passaggio amministrativo supplementare. Già questo fatto dimostra quanto tale procedimento abbia poco a che fare con i criteri di "efficienza" e "ottimizzazione" delle risorse della città tanto spesso invocate nelle discussioni che vengono condotte in sede di preventivi e consuntivi.

Un capitolo importante relativo all'EAC riguarda la sua "debolezza" rispetto ai partner con i quali si trova a operare nella zona di sua competenza. Si tratta di partner (pensiamo ad esempio al Patriziato di Monte Carasso, alla Fondazione Curzútt-San Barnárd e ad altri attori) che sono spesso molto più "forti", non foss'altro poiché detengono importanti strutture attorno alle quali si organizza l'attività turistico-escursionistica della sponda destra. La capacità negoziale dell'EAC è sicuramente inferiore a quella che avrebbe la città se fosse presente direttamente in quel territorio e non attraverso un ente autonomo tutto sommato debole.

Infine una notazione di tipo finanziario. La città finanzia le attività dell'EAC con poco più di 400'000 fr all'anno per un Ente le cui attività ruotano complessivamente attorno ai 700'000.

Nessuno che seriamente pensi di gestire razionalmente le risorse di una città si sognerebbe di costruire un ente autonomo sulla base di simili cifre.

Infine, come abbiamo già accennato, diverse delle attività principali dell'EAC hanno a che fare direttamente con la gestione turistico-culturale della città. Così come altre attività delegate ad altri enti autonomi: teatro e musei. Ammesso e non concesso che lo statuto di ente autonomo possa avere una qualche utilità, appare evidente e urgente una riflessione che accomuni le attività turistiche e culturali.

Alla luce delle considerazioni precedenti, con la presente mozione,

1. Il consiglio comunale decide, sulla base dell'art. 28 dello statuto, lo scioglimento dell'Ente Autonomo Carasc

2. Il Consiglio comunale dà mandato al Municipio di presentare un programma per l'assunzione diretta da parte della città delle attività dell'Ente Autonomo Carasc e dei suoi obblighi contrattuali

3. Viste il carattere turistico-culturale della maggior parte delle attività svolte oggi da alcuni enti autonomi (Carasc, Teatro, Musei), il Municipio è invitato a presentare entro un anno un rapporto nel quale si valuti la possibilità di assumere tali attività direttamente dell'amministrazione comunale, nell'ambito di un eventuale dicastero turismo-cultura-ambiente.

Giuseppe Sergi

Bellinzona, 14 dicembre 2023